

# AIPH40

## *Fare Public History nei luoghi delle stragi naziste*

COORDINATORE **PAOLO PEZZINO**, PAESAGGI DELLA MEMORIA.

---

### TEMI

Storia e Memoria, Anniversari e celebrazioni, Monumenti e luoghi di memoria, Storia orale e memorie di comunità

### ABSTRACT

Negli ultimi vent'anni, le stragi naziste e fasciste in Italia durante la seconda guerra mondiale sono state al centro della ricerca storica. Dopo i pionieristici lavori di Paolo Pezzino, Giovanni Contini, Leonardo Paggi, è emersa una nuova stagione di studi (e una nuova generazione di studiosi) che hanno attentamente scandagliato queste vicende, a partire dalla Toscana e dall'Emilia e poi su tutto il territorio nazionale. Culmine di questo intenso lavoro è stato l'Atlante realizzato da ANPI e Istituto Nazionale Ferruccio Parri, in collaborazione con il Governo tedesco, online dal 2015 (cfr. [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it)).

Ma questo tema non ha solo una rilevanza scientifica, bensì anche un forte valore politico e uno spazio significativo nell'opinione pubblica nazionale, ulteriormente sollecitata dalla riapertura di diversi processi penali dopo il 1996. Le stragi hanno inoltre una forte localizzazione sul territorio, e in molti casi tra le conseguenze più pesanti degli eccidi, oltre ai danni materiali, va registrato il lascito in termini di memorie divise o comunque difficili.

C'è poi il rischio di chiudere la memoria comunitaria in confini geografici e simbolici angusti, perseguendo fini strettamente identitari, ma perdendo la dimensione complessiva degli eventi storici e anche la portata sovralocale dei valori in gioco. Per questo è molto importante il lavoro di ricerca, didattica e divulgazione svolto dai luoghi di memoria strutturati, in collaborazione, non sempre facile, con gli enti locali, le associazioni reducistiche, quelle dei familiari delle vittime.

La rete Paesaggi della memoria, nata formalmente nel 2017, si propone tra le altre cose di far conoscere e dialogare tra loro i diversi luoghi, per affrontare insieme i problemi comuni, condividere le buone pratiche, esercitare economie di scala e azioni di sensibilizzazione congiunte. Con questo panel, intendiamo indagare alcuni dei principali nodi della Public History nei luoghi segnati dalle stragi del 1943-1945, incrociando alcuni dei casi più rilevanti e mettendo a confronto operatori ed esperti.

## *Dagli eccidi di Monte Sole al massacro di Marzabotto e ritorno. Una prospettiva educativa su storia e memorializzazione*

**ELENA MONICELLI**, FONDAZIONE SCUOLA DI PACE DI MONTE SOLE.

---

Monte Sole è una vasta area montana nella quale nel 1944 gli eserciti nazifascisti commisero una serie di eccidi nei quali persero la vita 800 persone. Si trattò di vera e propria “guerra ai civili”.

Questi eventi sono stati costruiti nella memoria pubblica italiana come “strage di Marzabotto” e sono andati a far parte del mito fondativo postbellico della neonata Repubblica Italiana. La “strage di Marzabotto” diventa, insieme ad altri eventi storici simili, simbolo del sacrificio antifascista di tutti gli italiani, grande rito auto-assolutorio del recente passato fascista. Nelle parole della medaglia d'oro del 1946: «Marzabotto preferì ferro, fuoco e distruzioni piuttosto che cedere all'oppressore. (..) I morti riposano sui monti e nelle valli a perenne monito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la patria».

Il discorso pubblico nazionalizza le vittime delle stragi trasformando tutti in martiri della libertà, costruendo riti commemorativi, monumenti e narrazioni che consolidano questa memoria pubblica. Le voci e le memorie dissonanti rimangono ai margini quando non sono esplicitamente ostracizzate. Questo tipo di politiche del ricordo, che perdurano tutt'oggi, trovano in “Marzabotto” un caso di studio emblematico delle dinamiche dell'(ab)uso pubblico della memoria e della costruzione di forti identità collettive.

La Scuola di Pace di Monte Sole ha dovuto fare i conti con questa storia e questo presente di usi, abusi e contro-abusi pubblici della memoria del luogo e a tal fine ha indagato “sulle poetiche e politiche del ricordo”. Fare educazione su di un “luogo del trauma” non può prescindere da una profonda riflessione sul luogo come rappresentazione e sulle sue differenti e dissonanti memorie. In questo modo il processo educativo “smonta” il testo “costruito” sul luogo e attraverso di esso e si trasforma da commemorazione autoassolutoria e rito identitario in spazio/tempo di riflessione pluriversa che apre a interrogativi impreveduti su azioni e linguaggi della propria presenza nel mondo.

## *Negli occhi delle vittime. La strage di Monchio tra vissuto comunitari e celebrazioni ufficiali*

**ROBERTO TINCANI**, ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA STRAGE 18 MARZO 1944.

---

Il 18 marzo 1944 la divisione corazzata Hermann Goering rastrellò il territorio della valle del Dragone, devastando i paesi di Savoniero, Susano, Costrignano e Monchio e uccidendo 136 civili. Si tratta di una delle stragi più drammatiche della seconda guerra mondiale sul suolo italiano, sia per il numero delle vittime, che per la precocità e la distanza dal fronte.

Come in molti casi simili, la memoria dell’evento non è stata lineare; ed è stata condizionata anche dall’incrocio con quella della Repubblica partigiana nella vicina Montefiorino. Sul territorio si sono stratificati vari segni di memoria, non sempre coerenti; e un nuovo progetto è stato avviato alla buca di Susano, col sostegno del governo tedesco.

A partire dagli anni Novanta il dibattito pubblico è stato alimentato anche dalla riapertura del processo, conclusosi nel 2011. In questo contesto, le istituzioni locali, le famiglie delle vittime, le associazioni del territorio hanno avviato un dialogo intenso ma non sempre facile, per raccogliere, conservare e rielaborare le memorie degli eventi e integrarle in una narrazione storica compiuta. L’intervento si propone di ricostruire la storia di questa memoria, evidenziando gli scarti tra i diversi punti di vista e analizzando in modo problematico l’azione degli operatori memoriali.

## *Salire alla Benedicta: una mappa per il presente*

**LUCIANA ZIRUOLO, ISRAL.**

---

La visita ai luoghi della memoria è matassa complicata, con più bandoli: uno esistenziale e uno sociale e politico, a farsene carico, in primo luogo, la Public History. Una prima distinzione è tra turismo sui luoghi *tout court* e viaggi di studio.

Nel primo caso il rischio è di essere *voyeur* dell'orrore, nel secondo di cadere nella retorica dei sentimenti, a scongiurarla è il viaggio di memoria come progetto: una conoscenza del passato, arricchita da esperienze dirette, con l'obiettivo di costruire competenze storiche e di cittadinanza.

L'intervento di Luciana Ziruolo partirà dall'analisi dei progetti nati per un "viaggio di memoria" nei luoghi dell'eccidio della Benedicta, che avvenne il 7 aprile del 1944 in Località Capanne di Marcarolo, nel cuore dell'Appennino ligure-piemontese.

## *Sant'Anna di Stazzema*

**SIMONE CAPONERA, SIMONE TONINI**, MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA DI SANT'ANNA DI STAZZEMA.

---

La strage di Sant'Anna di Stazzema, compiuta dai nazisti il 12 agosto 1944, per molto tempo è rimasta nell'oblio. Assente dai libri di testo, sconosciuta all'opinione pubblica e vissuta anche a livello locale come elemento di divisione piuttosto che come terreno su cui costruire una memoria condivisa. È rimasto costante nel tempo l'impegno dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime, oltre che delle istituzioni locali.

Un forte e decisivo impulso alla conoscenza dei fatti avviene alla metà degli anni '90, in coincidenza con il rinvenimento dei documenti "dimenticati" del cosiddetto "Armadio della Vergogna". Da quel momento, con l'avvio del processo ai responsabili presso il Tribunale Militare di La Spezia, Sant'Anna di Stazzema è proiettata alle cronache nazionali ed internazionali. Si accendono i riflettori dei media, la politica muove verso un riconoscimento della strage, si scrivono libri, saggi, artisti traggono ispirazione da Sant'Anna per le loro opere. Il lavoro degli storici colma le lacune dei decenni di silenzi e ricolloca le testimonianze orali in un contesto storiografico di ricostruzione e analisi delle vicende.

Da allora, Sant'Anna di Stazzema, vive una duplice dimensione: come luogo fisico, una manciata di case distribuite qua e là in una serie di piccoli borghi sulle Alpi Apuane. Come luogo ideale - dal 2000 Parco Nazionale della Pace - assume invece una vocazione internazionale, quale simbolo delle città martiri in Europa e nel mondo, emblema della violenza dell'uomo sull'uomo.

È quindi portatrice di importanti significati morali e civili, di quei principi che nacquero all'indomani delle ideologie totalitarie del '900 e che rappresentano valori imprescindibili del vivere civile: la democrazia, la giustizia, il dialogo fra i popoli, la libertà.

Una politica del ricordo per Sant'Anna di Stazzema non può quindi che muoversi su due binari, che devono rimanere ancorati ad una stessa visione, ma che utilizzano strumenti e modalità diverse di azione e trasmissione. In tal senso Sant'Anna di Stazzema deve essere innanzitutto un luogo del ricordo, dove mantenere vivo il ricordo della strage e delle sue vittime, tramandare intatti la commozione e lo sgomento che provoca il racconto degli avvenimenti, anche in un'epoca in cui la figura del testimone sta lentamente ma inesorabilmente scomparendo.

Ma Sant'Anna deve essere luogo di riflessione, capace di divulgare in modo ampio gli eventi storici collegati alla e capace di diffondere importanti significati morali e civili, che vadano oltre una visione locale dei fatti e delle memorie, in una continua ricerca di attualizzare e riportare alla contemporaneità i principi e le tematiche che ruotano attorno alla sua storia. Questa è la sfida che ci poniamo, consapevoli che, senza una visione chiara e riconosciuta della propria missione, senza una programmazione di medio-lungo termine, Sant'Anna di Stazzema ed il suo messaggio rischierebbero di rimanere confinati in un ambito ristretto, limitati ad un dibattito senza prospettiva, che appare all'opinione pubblica come sterile, di parte, anacronistico.